

Partono i test Invalsi Proteste di Cobas e studenti

RICCARDO VALDESI
 ROMA

Partiti la scorsa settimana alle elementari i test Invalsi sono approdati ieri alle superiori coinvolgendo 532.634 studenti delle seconde classi. Almeno sulla carta. Non in tutte le scuole e non in tutte le classi, infatti, prof e alunni si sono cimentati con i quiz come previsto. In prima fila a boicottare questo strumento di

rilevazione degli apprendimenti i Cobas per i quali, norme alla mano, i test Invalsi non sono affatto obbligatori. Per contestarli hanno organizzato un sit-in sulla scalinata del ministero dell'Istruzione e una trentina di altre iniziative sparse in tutta Italia. «Con le prove Invalsi - sostengono i Cobas - si riducono i docenti al ruolo di addestratori di quiz e si destinano gli studenti alla manovalanza precaria».

I test Invalsi non sono stati svolti nel 7-8% di queste classi e non nello 0,69%. Schierata a fianco del sindacato l'Unione degli studenti che la notte scorsa ha oscurato i volti delle statue più significative di Roma con le X simbolo della protesta contro la scuola-quiz e ha affisso striscioni proprio di fronte alla sede dell'Istituto di valutazione a Frascati. Ma il dissenso è partito anche dal basso. A Roma, nello storico liceo Virgilio, sono stati consegnati test in bianco o senza il codice alfanumerico per rendere inutilizzabili le prove. Gli stu-

denti hanno spiegato di non voler «accettare di vedere sminuita la loro preparazione di anni e anni con un semplice test a risposta multipla che non può effettivamente valutare il percorso di apprendimento intrapreso con gli insegnanti». «I risultati della protesta sono stati eccellenti - hanno aggiunto gli alunni del Virgilio - e hanno raggiunto la quasi totalità delle classi sottoposte ai test. Il boicottaggio ha raggiunto anche le "classi campione" scelte per essere controllate dagli ispettori Invalsi, e dove la dirigenza della scuola ha esercitato la massima pressione sui professori per obbligare i ragazzi a svolgere i test».

Anche a Napoli una valanga di no ha travolto le prove di valutazione. Un test «inutile e soprattutto, visti i tempi di crisi, costoso» hanno commentato i docenti dell'istituto Casanova che, sommersi da centinaia di prove scritte da valutare, hanno voluto richiamare l'attenzione sullo «sperpero di tempo e denaro pubblico».

